

Programma della lista

RINASCITA ROVERETO

GLORIA CANESTRINI
candidata sindaca

2020 
ELEZIONI COMUNALI
ROVERETO



A. PREMESSA

FARE CON e PER LA CITTÀ

VIVIBILITÀ, COESIONE, BENESSERE SOCIALE
LINGUAGGIO EFFICACE, GARBATO, COMPRESIBILE A TUTTI

Queste linee di intervento, individuate allo scopo di dare un forte impulso alla

rinascita della nostra città, non sono concepite solo come base di confronto politico tra forze e schieramenti, ma sono soprattutto indirizzate ai cittadini tutti coloro che vedono nella prossima competizione elettorale di maggio 2020 un passaggio decisivo per l'intera collettività roveretana, chiamata a compiere una scelta fondamentale.

I partiti e le organizzazioni che si ispirano alle ideologie e ai contenuti propri delle destre stanno preparando una vera offensiva per la conquista della città; dopo la presidenza della Provincia, del MART e di molte altre importanti istituzioni, puntano ai due più importanti comuni trentini: Rovereto e Trento. Di questo, senza demonizzare una pur legittima strategia democratica, è bene che siano consapevoli tutti. La posta in gioco, infatti, è alta.

Non involve solamente i modelli di sviluppo economico, le scelte riguardanti gli assetti e gli impianti produttivi, i trasporti e la mobilità, le scelte commerciali e quelle culturali e via dicendo, ma riguarda strettamente la vivibilità, la coesione e il benessere sociale, insomma il clima complessivo in cui i roveretani si troveranno a vivere, a studiare, a lavorare.

Se è vero che imprimere il tono generale, ossia fissare le linee guida della gestione della cosa pubblica, spetta al sindaco della città, è indubbio che la nostra candidata sindaca per fare questo dovrà parlare un linguaggio efficace, garbato, comprensibile a tutti. Dovrà ascoltare realmente le esigenze prospettategli per fare proprie quelle meritevoli, anche oltre il momento strategico della propaganda. Dovrà unire e dirigere il gioco di squadra.

Unire le persone in vista di un comune interesse alla cura e al buon governo è sinonimo di buona politica e di coesione sociale. In vista di queste e di altre

esigenze di seguito sviluppate in questo programma, è bene ripensare il concetto stesso di città, che dovrà essere policentrica, percorribile a piedi e in bicicletta senza pericoli, incentivando il commercio di vicinato, valorizzando le risorse già esistenti e creandone di nuove in una prospettiva urbanistica di "Città compatta".

Non c'è niente di utopistico in un progetto importante, sicuramente sfidante ma indotto da un'aspettativa legittima e molto diffusa per perseguire il quale basta cominciare.

B. GLI OBIETTIVI

1. TRASPARENZA E BUON GOVERNO

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE. Amministratori, manager e dirigenti pubblici hanno il dovere di impiegare assoluta trasparenza nell'esercizio delle loro funzioni. Correttezza, assenza di conflitti di interesse, assenza di tornaconti personali sono aspetti di cui raramente si parla durante una campagna elettorale. In una logica "produttiva" si impiegano sforzi notevoli per mettere a punto obiettivi, argomenti, promesse, mentre generalmente non si parla delle modalità di esercizio della guida amministrativa. Anche questo aspetto invece fa parte della nostra visione, dei nostri obiettivi fondamentali.

Le città non possono e non devono trasformarsi in gruppi di comitati d'affari o clan ristretti che sovrintendono la vita pubblica e ne condizionano le scelte, generando inevitabilmente delusione e allontanamento delle persone che non hanno le intenzioni o gli strumenti per partecipare alla gestione.

Nella nostra città ciascuno deve sentirsi incluso nel progetto e non escluso dai giochi. "La città" è dei cittadini: di tutte le persone che con le loro necessità quotidiane la trasformano costantemente, di coloro che necessitano di qualche attenzione in più, a causa di disabilità o di difficoltà a muoversi e per i quali è doveroso rimuovere ogni ostacolo che limiti la loro libertà di movimento.

IL BILANCIO. È un tema a cui non si può pensare solo a fine anno, al momento della sua approvazione. Come in ogni famiglia che funzioni, anche l'economia collettiva cittadina va affrontata con responsabilità, prudenza, ma anche con coraggio.

L'attuale amministrazione si è vantata della propria sobrietà, ma in politica il risparmio non sempre è da intendersi come buon risultato.

Il Comune deve saper compiere investimenti anche coraggiosi, come ad esempio quelli finalizzati al creare occasioni lavorative per i giovani (attraverso specifici patti di sviluppo) o quelli volti ad una maggiore integrazione attiva di chi arriva da fuori.

Monitorare le criticità occupazionali e seguire l'andamento dei licenziamenti è compito fondamentale dell'ente pubblico.

2. LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

CONSUMO DI SUOLO ZERO. La pianificazione del territorio deve fondarsi sull'esigenza di contenere il consumo del suolo disincentivando gradualmente le nuove edificazioni, con l'obiettivo di azzerarle entro il 2030 (il limite europeo è fissato al 2050). La presa di coscienza collettiva dell'importanza della salvaguardia del territorio va di pari passo con l'accompagnamento del sistema produttivo legato al mondo delle costruzioni.

Si deve profilare quindi una nuova urbanità che promuova il riuso e il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia pubblico che privato (ristrutturazioni degli immobili dismessi e ammalorati, riqualificazione e rinnovamento urbano, in particolare nelle periferie).¹

CONDIVISIONE DELLE SCELTE E GESTIONE OCULATA. Gli interventi in tal senso vanno condivisi con gli abitanti dei quartieri, con le circoscrizioni, con le associazioni. I capitoli di spesa relativi, soprattutto quelli concernenti il cosiddetto "arredo urbano", vanno resi trasparenti negli importi oltre che, come previsto dalla legge, nella programmazione e nell'affidamento dei lavori alle ditte specializzate. L'entità di queste spese va comunque contenuta: in passato ha giustamente scandalizzato la popolazione, in tempi di ristrettezze e di scarsi trasferimenti ai comuni trentini da parte della Provincia Autonoma.

¹ La zona "Ai fiori", attualmente in vendita a seguito del fallimento Pedri, va restituita alla città sotto forma di parco pubblico. Di altri 140 appartamenti non c'è obiettiva necessità, visto l'invenduto in altri complessi. Per piazzale Leoni (ex Follone) vale lo stesso: le sei nuove palazzine previste incrementerebbero, tra le altre cose, il traffico in centro città.

IL VERDE PUBBLICO. Va valorizzato, curato, potenziato. Le piante, che sono l'ossigeno di una città, spesso vengono combattute come nemici, paventando il pericolo di crolli, malattie ecc. Sarebbe sufficiente, invece, e meno costoso, curare e mantenere le piante esistenti. In termini energetici gli alberi sono poi indispensabili per la regolazione delle temperature estive, grazie all'aumento del vapore acqueo e per la lotta contro le polveri sottili e l'inquinamento.

3. INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

STRADE E AUTOSTRADE. Autostrada A31 Valdastico e grandi opere, la cui necessità è stata più volte smentita, nel lungo periodo sono dei boomerang, sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello economico. L'attenzione a una corretta pianificazione e l'ascolto delle realtà sociali che difendono l'ambiente e un'economia del territorio sostenibile rimane fondamentale. Non c'è alcun bisogno, anche alla luce di importanti e recenti studi sulla mobilità, di nuove tangenziali o secanti. Oltre ad utilizzare, indirizzare, valorizzare l'infrastrutturazione esistente, è necessario studiare nuove forme alternative per la mobilità che migliorino le possibilità di spostamento nel rispetto dell'ambiente e salvaguardino la qualità dell'aria che respiriamo.

Lo slalom tra sensi unici e semafori al quale attualmente è costretto l'automobilista roveretano in pieno centro, ossia nel nodo cruciale del semaforo tra Corso Rosmini, Via Fontana e via Paoli, va decisamente rivisto e riorganizzato. A questo proposito vanno ampliate le zone verdi e zone interdette al traffico di automobili, con il potenziamento dei parcheggi periferici (anche gratuiti) e della circolazione di biciclette.

Per una città vivibile, sana, non inquinata, la mobilità autoveicolare va scoraggiata, laddove non necessaria. È necessario invece creare le condizioni per far sì che le persone vedano come un vantaggio spostarsi in altro modo.

PISTE CICLABILI. Va pensato un progetto complessivo per le piste ciclabili che non devono interrompersi bruscamente, lasciando i ciclisti alla mercé di auto e furgoni e costringendoli a passare sui marciapiedi. La città dev'essere interamente percorribile almeno in due direzioni: Nord-Sud, Est-Ovest, dal centro alla periferia e viceversa.

Incentivare la transizione dalla mobilità dipendente da combustibili fossili a

quella dipendente da fonti energetiche non inquinanti è di basilare importanza.

Particolare attenzione va posta alla messa in sicurezza delle strade e dei tracciati (le protezioni per i ciclisti devono risultare effettive, non meramente "indicative").

MEZZI PUBBLICI EFFICIENTI. Va facilitato anche l'utilizzo del treno per Trento e per le località vicine a Rovereto interessate da pendolarismo, armonizzando l'orario con gli autobus, urbani ed extra urbani, al fine di incentivare il più ampio numero di persone all'utilizzo dei mezzi pubblici in luogo delle proprie autovetture.

Davanti alla stazione di Rovereto la strada di scorrimento veloce va rivista e il nodo veicolare attentamente studiato nella prospettiva sia della sicurezza che dell'accessibilità a un servizio basilare per la mobilità, quale la ferrovia.

Va rivista l'organizzazione della "Stazione diffusa" per gli autobus, che ha portato alla confusione e all'intasamento veicolare nelle ore di punta.

Creare una stazione dedicata nei pressi della stazione ferroviaria (e non nelle vie della città) realizza l'intermodalità e l'approccio agevole per gli utenti.

AREE CANI. Un progetto meritano anche i nostri amici di zampa: Rovereto non è degna di questo nome se non vede realizzate più aree cani, grandi e meglio attrezzate.

La collocazione più idonea, oltre il piccolo spazio esistente ai Giardini Perlasca, è da reperire: deve consentire un accesso agevole, anche a piedi dal centro città, ma al contempo salubre, non a stretto contatto con il traffico.

Va creato anche un osservatorio, per un attento monitoraggio di tutto il territorio comunale, contro l'odiosa pratica dei bocconi avvelenati e ciò di concerto con polizia municipale, carabinieri e associazioni.

PLASTIC FREE. Quanto all'inquinamento, tra le misure urgenti da adottare si ritiene doveroso guidare la nostra città al rispetto delle direttive ministeriali in materia di eliminazione della plastica, e ciò anche attraverso la formazione scolastica di ogni ordine e grado (mediante interventi organizzati in sinergia tra Ente pubblico ed Enti scolastici), la pianificazione aziendale e la sensibilizzazione sociale.

Eliminare la plastica durevole dall'usa e getta quotidiano anche mediante punti e centri di raccolta con compensi simbolici per i conferitori.

4. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

GIOVANI, DONNE E NUOVE IMPRESE. L'amministrazione comunale ha anche il compito fondamentale di fornire un supporto pluriennale adeguato all'insediamento di nuove imprese (che siano esse industriali, artigianali o commerciali) e di creare i presupposti volti a favorire l'incontro tra le imprese, in una logica di reciproco scambio e di utili informazioni.

Attrarre nuove attività (ad es.; *start up*) realmente operanti sul territorio e supportate nell'avviamento organizzativo e commerciale è indispensabile per invertire un *trend* che ha portato in pochi anni alla perdita di migliaia di posti di lavoro anche in Vallagarina.

La crisi occupazionale ha toccato moltissime donne, oggi finalmente protagoniste di nuove realtà produttive. Per le meno giovani vanno studiati programmi di inserimento nel mondo lavorativo, anche mediante cooperative.

Soprattutto in questo settore la fase di ascolto da parte dell'amministrazione deve essere permanente, dal momento che la realtà sociale e le esigenze mutano velocemente.

Consentire alle donne di partecipare, di produrre, di migliorare la propria organizzazione di vita e di lavoro è uno degli obiettivi più importanti a supporto di un tessuto cittadino sano che guardi al futuro con ottimismo.

IL COMMERCIO. È fondamentale nella vita cittadina, anche per mantenere vivi sia i centri storici che le periferie. I commercianti roveretani si lamentano. Si dovrebbero:

- a) puntare su arredi urbani non costosi ma gradevoli, che, se finanziati sia pure in parte dai negozianti, prevedano una diminuzione delle tasse per l'occupazione del suolo a loro carico;
- b) incentivare la formazione con corsi gratuiti di vetrinismo;
- c) la predisposizione di punti verdi e fioriti a supportare i percorsi della clientela;
- d) riprendere il potenziamento delle "Botteghe storiche";
- e) creare premi di qualità;
- f) convenzionarsi con le televisioni locali per tratteggiare la storia e le caratteristiche delle attività presenti, in modo che il largo pubblico le conosca meglio.

Vanno promossi e resi stabili gli incontri tra istituzioni e commercianti, volti all'ascolto e alla soluzione dei numerosi problemi che affliggono il commercio diretto nei negozi fisici, oggi penalizzato dallo sviluppo di nuove forme di

scambio. Nuovi modi di vivere il commercio in città vanno immaginati e realizzati.

I CENTRI COMMERCIALI. Sono utili nella pianificazione del territorio, laddove non vanno a sostituirne il tessuto commerciale di dettaglio. Lo squilibrio si crea, come è avvenuto a Rovereto, quando si verificano delle condizioni troppo favorevoli all'insediamento della grande distribuzione. Tenendo bassi gli oneri edilizi ed incentivando l'arrivo delle catene distributive con il mettere a loro disposizione aree ultra appetibili, già servite, diversificate, si creano situazioni di grave squilibrio. Come si è visto a proposito della mobilità, ciò è ulteriormente dannoso sotto l'aspetto dell'incremento dell'uso dell'auto privata e il conseguente inquinamento (il costo energetico degli spostamenti su larga scala non viene mai contemplato dagli amministratori! Si spendono decine di euro in carburante in più per approfittare di offerte, quando ci sono, il cui vantaggio, alla fine, viene vanificato).

L'ARTIGIANATO. È una forma produttiva e di espressione del territorio particolarmente importante in una città che vanta lunghe tradizioni in tal senso. Dai primi opifici della seta, passando dalla lavorazione del legno, del marmo e della pietra (in botteghe dove anche grandi artisti come Depero hanno iniziato a lavorare), ai grandi tappezzeri e tessitori, agli orologiai di precisione, ai mastri vetrai di un tempo che hanno reso fertile l'economia cittadina, fino all'artigianato moderno, incluso l'ambito elettronico. Vanno individuati e studiati tutti gli strumenti incentivanti che possano attrarre nuovamente giovani e meno giovani verso questo settore lavorativo, come ad esempio la messa a disposizione di locali a canone calmierato, di consulenti, di vetrine espositive variegata per localizzazione e tipologia.

L'INDUSTRIA. Le attività industriali roveretane hanno sempre goduto di grandi agevolazioni e forte protezione sia da parte delle amministrazioni comunali e provinciali, sia della politica in generale. Inizialmente negli anni Cinquanta e Sessanta questa attitudine all'agevolazione si è concretata in attribuzioni a titolo gratuito di aree pubbliche, in abbuono di costi elettrici e di utenza, in esenzioni varie da imposte e tributi. A ciò si sono aggiunti i contributi pubblici, spesso esageratamente alti, che hanno indotto molti industriali a puntare sulle erogazioni anziché sulla concorrenzialità della loro produzione. La crisi, prima petrolifera e poi economico-finanziaria in concomitanza con la

globalizzazione, ha cancellato gran parte delle attività insediatesi nel roveretano, lasciando un panorama desolante di capannoni vuoti. Bisognerebbe, nell'ambito della mutata economia di mercato, rendere nuovamente attrattivo il nostro territorio, con severa verifica ex post degli incentivi, nonché riqualificare molte aree di pessimo impatto che la città non merita. Censire i siti ancora inquinati e inquinanti è una priorità. Continuando nella logica della buona politica ambientale è importante aiutare e stimolare le aziende a risparmiare energia e garantire manodopera. Le risorse risparmiate devono essere canalizzate nella ricerca e nella predisposizione di sistemi produttivi meno inquinanti. Importante sarà proseguire nell'incentivazione di nuove startup nel campo delle energie rinnovabili, della raccolta differenziata "spinta" e della *green revolution*, legate anche al raggiungimento della creazione del Distretto Biologico Trentino. Polo della Meccatronica e Progetto Manifattura rappresentano una possibilità di sviluppo per la storia industriale della Città della Quercia. Ciò che è mancato in questi anni è stata la capacità di creare attorno a queste due realtà un sistema operativo ed efficace a supporto di un distretto ad alta innovazione tecnologica.

5. TURISMO, BIODISTRETTO E CULTURA

IL TURISMO DI QUALITÀ. Il turismo lento e responsabile è un obiettivo centrale per la nostra città. Rovereto e la Vallagarina offrono un territorio ricco sia sotto l'aspetto naturalistico sia dal punto di vista storico e culturale. Tale ricchezza deve avere una ricaduta turistica maggiore. Perché questo avvenga occorre un rilancio del marketing territoriale di valle, che sappia illustrare e promuovere una proposta turistica in un contesto davvero unico anche nel panorama trentino.

BIODISTRETTO TRENINO. È necessario cogliere l'occasione del Referendum per la costruzione di un Distretto Biologico Trentino per fare in modo che Rovereto possa essere protagonista di un percorso che ha come obiettivi: una maggiore integrazione tra turismo, allevamento e agricoltura; la difesa della biodiversità per migliorare la qualità della vita, il benessere e la salute; proporre un'offerta di prodotti e servizi caratterizzata da un brand che li accomuna e che li colloca nelle Dolomiti.

I CENTRI CULTURALI. Godono di ottima salute a Rovereto, perché in questo

settore l'attenzione e la partecipazione cittadine sono sempre state di buon livello. Ciò non significa, ad esempio, che la Biblioteca civica vada lasciata com'è, spesso alle prese con scarsi finanziamenti e problemi di esternalizzazione dei servizi.

Pochi ancora conoscono Palazzo Alberti Poja in Corso Bettini, con la meravigliosa mostra permanente di Fausto Melotti. La musica, con il Festival mozartiano, il teatro danza con Oriente Occidente e la Rassegna del cinema archeologico completano un'offerta culturale davvero considerevole. Il Teatro Zandonai è ritornato agli antichi splendori, anche se la programmazione potrebbe indubbiamente migliorare.

Il Mart talvolta viene percepito come una cattedrale nel deserto, avulso dalla realtà territoriale che lo circonda. Trattandosi del più grande Museo d'arte moderna e contemporanea italiano, voluto e collocato in un sito un po' defilato e poco visibile, rimane spesso un'incognita per gli sperduti visitatori che arrivano da fuori. Bisogna riportare il Mart alla sua funzione originaria di interfaccia culturale fra le due realtà urbane e nel contempo ente propulsore per la realizzazione a Rovereto del museo storico trentino della modernità come esito dell'azione sinergica fra i Musei (Civico, della Guerra, Caproni, Casa Depero, con recupero dell'archeologia industriale e dei relativi archivi). In tal senso bisogna lavorare per il recupero della potestà di autogoverno oggi in gran parte delegata alla Provincia designando nuovamente il rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione del Mart. Se i visitatori arrivano poi di domenica o di giorno festivo, spesso i malcapitati non trovano nemmeno un ristorante aperto in centro. Quantomeno, andrebbe convenzionata la caffetteria, che si è voluto recentemente rendere un luogo di lusso. In ogni museo del mondo un punto ristoro accessibile e non costoso affianca immancabilmente la visita. Idem per Casa Depero in via Portici, che andrebbe valorizzata in quanto è rimasto il solo museo futurista italiano realizzato dall'artista (che la splendida e rispettosa ristrutturazione ha reso insuperabile).

La sala Baldessari, lo spazio comunale per mostre d'arte estemporanee va completamente riorganizzata, puntando su una programmazione di qualità. Il Museo Civico nella sede di Via Parolari ha la sua naturale vocazione.

Nella sede di Palazzo Sichardt deve ancora trovare compiti e definizione.

L'UNIVERSITÀ. In città appare come un corpo a sé, ospitata ma non percepita come propria. C'è bisogno di una rinnovata voglia di dialogo sia con l'Istituzione (importante nello sviluppo culturale, economico e sociale del territorio) sia con gli studenti che hanno espresso innegabili necessità, purtroppo finora inascoltate, (studentato, aule studio e miglior collegamento

del trasporto pubblico, anche nelle ore serali).

Non è più rinviabile un nuovo Statuto dell'Università del Trentino che preveda un concorso paritario fra i due centri di Trento e Rovereto.

ISTITUTI SCOLASTICI. Inoltre, la manutenzione di alcuni edifici scolastici spetta al Comune e molti degli edifici che ospitano le scuole cittadine abbisognano di interventi importanti, anche per renderli più efficienti sotto il profilo energetico e maggiormente volti al benessere di studenti e insegnanti.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta a nidi e scuole materne, monitorando costantemente le condizioni igieniche e strutturali in cui i bambini vengono a trovarsi. Una città non è tale se non è a misura di bambino.

Per finire, la cultura è un patrimonio che la comunità è chiamata a rigenerare continuamente e che non può essere limitato al singolo evento o a momenti circoscritti di attenzione verso la manifestazione culturale di turno. È cibo per tutti i giorni. Non bisogna poi dimenticare l'indotto, potenziale ed effettivo, prodotto dalla cultura quale spazio occupazionale importante per i giovani. È indispensabile riportare la dimensione culturale al suo ruolo originario di fondamento e di motore per lo sviluppo sociale, economico e turistico.

Una fonte creativa che pervade ogni segmento del vivere quotidiano della comunità.

Non sono solo i luoghi a fare e divulgare cultura ma sono soprattutto le persone che vivono e si formano in quei luoghi a "produrre" e generare cultura e formazione. Bisogna quindi sviluppare un progetto definitivo di coordinamento della formazione culturale che coinvolga nella "costruzione di cultura" tutti gli istituti scolastici della Vallagarina.

Ogni investimento in questo settore è un investimento sul futuro.

6. SOCIALE, WELFARE E SICUREZZA

ACCOGLIENZA. Prendersi carico e gestire nel modo più efficace possibile la questione di chi vive, per diverse ragioni, situazioni di debolezza, disagio, povertà, non ha a che fare solo con il senso di umanità e di rispetto per tutti gli esseri umani, in particolare i più fragili, ma è anche una scelta di buon senso e di lungimiranza.

Il degrado e l'insicurezza, infatti, cominciano quando una società rifiuta di riconoscere e prendersi cura delle sue marginalità.

L'esistenza di persone che nella nostra città dormono per la strada, che spesso lavorano in modo saltuario, precario e comunque con un reddito così basso da non permettere loro di poter garantire il pagamento di un affitto a

prezzi di mercato, chiede una soluzione immediata, che permetta di ospitare in strutture già esistenti (come ad. es.: gli ex alloggi dei ferrovieri presso la Stazione come chiesto da alcuni cittadini roveretani) persone messe sulla strada a seguito dello smantellamento dell'accoglienza diffusa.

Il tutto dovrebbe essere fatto coinvolgendo quelle organizzazioni di volontariato che sono molte e disponibili a dare il loro prezioso contributo. Richiede però anche una soluzione più definitiva che dovrebbe vedere il Comune accogliere la domanda di iscrizione anagrafica di chi soggiorna stabilmente, anche in centri di accoglienza, nel territorio comunale.

Il mancato accoglimento della iscrizione anagrafica nega di fatto, a persone che risiedono stabilmente a Rovereto, la possibilità di avere la carta d'identità, ma soprattutto di "maturare" gli anni per esercitare una serie di altri importanti diritti (richiesta di permesso di lungo soggiorno e di cittadinanza italiana), per accedere alle misure di welfare locale (alcune prestazioni sociali agevolate e edilizia abitativa), o sostenere ad esempio l'esame della patente, con le conseguenti ricadute negative sul territorio.

IL WELFARE GENERATIVO. Supera un modello di welfare basato quasi esclusivamente su uno Stato che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari. Serve, anche a livello locale, un sistema di protezione sociale che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, che permetta a chi ha ricevuto di restituire alla comunità, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività. Spesso a Rovereto sono le associazioni di volontariato a colmare i vuoti in questo settore.

I cittadini di Rovereto si sono sempre contraddistinti per l'alto senso civico e solidale nell'accoglienza. Ciò diviene arricchimento per la città quando le persone accolte sono messe nelle condizioni di diventare attive come risorsa per la comunità, e non quali meri destinatari di politiche assistenziali.

Mentre la popolazione anziana cresce, spesso i servizi alla persona diminuiscono. La conseguenza è che le persone si sentano più fragili, sole, esposte, talvolta incapaci di far fronte alle proprie necessità.

Vi sono poi degli spazi (verdi e non), anche in centro città, vuoti e inutilizzati, da riconvertire in luoghi di ritrovo, di relax per le famiglie, di incontro per i giovani, di ristoro per gli anziani.

Puntare sulla riqualificazione, sull'aggiornamento, sul rinnovamento, dei servizi sociali che fanno capo all'amministrazione comunale deve essere l'intendimento congiunto anche con la Comunità di valle e con le realtà del privato sociale (a volte inascoltate).

SOLIDARIETÀ. La solidarietà (e l'accoglienza) deve essere rilanciata come ricostruzione delle relazioni di vicinato e micro-comunità attraverso l'attivazione di progetti specifici cofinanziati, che veda il Comune svolgere il ruolo di regia e promozione, anche nei confronti di tutte le persone che arrivano in città da fuori, ricostruendo un tessuto sociale più forte e meno esposto a paure, recuperando così una grande tradizione roveretana.

LO SPORT. Lo sport è uno dei fondamenti del processo educativo ed evolutivo nella crescita dell'individuo e nello sviluppo di una socialità positiva. Attraverso lo sport si può costruire una comunità sana, attiva, responsabile e inclusiva.

Ogni cittadina/o ha il diritto di accedere ad un'attività sportiva.

A tal fine il Comune deve impegnarsi nel sostegno degli enti, delle società sportive e delle associazioni che dedicano i loro sforzi in tal senso.

Le strutture sportive realizzate con i fondi pubblici dovranno essere luoghi aperti alla fruizione da parte dei cittadini, in maniera strutturata ma anche libera, salvaguardando sia l'attività agonistica che quella amatoriale in un processo di mantenimento e formazione continua anche in età avanzata, offrendo e promuovendo così anche un invecchiamento attivo.

In una città come Rovereto, una buona amministrazione, deve impegnarsi nel curare la continua manutenzione della ricca dotazione impiantistica, una ricchezza per le scuole, per le famiglie, per l'attività agonistica ad ogni livello e per l'attività amatoriale, valutando con ponderatezza e condivisione la necessità di realizzare nuove strutture.

Le manifestazioni sportive sul territorio dovranno essere incentivate e sostenute anche in funzione del valore collettivo che sapranno offrire, cercando di differenziare l'offerta tra le diverse discipline.

Importante in tale ambito risulta la promozione di progetti accessibili a tutti e che aiutino la città a creare maggiore apertura, partecipazione, socialità e capacità d'inclusione di persone con disabilità e di tutti coloro che trovano in Rovereto una città in cui vivere e che chiedono integrazione.

Infine, non bisogna dimenticare che lo sport è parte integrante dell'offerta turistica della città e che anche in tal senso deve essere valorizzata.

SICUREZZA E LEGALITÀ. Sono necessità primarie avvertite dai cittadini, che certo non si risolvono costellando ulteriormente di telecamere le aree pubbliche.

La sicurezza e la legalità sono da ritenersi obiettivi prioritari e per questo è necessario potenziare i servizi di trasporto anche di notte, rivolgere attenzione alle reti sociali, alle case di quartiere e alle case dedicate alle

donne e ai luoghi di incontro, incentivare i punti di ascolto per la solitudine e per il disagio.

Proporre momenti e luoghi di confronto informativo tra cittadini e polizia locale restituisce un senso di sicurezza e di unità alla comunità.

La paura non va alimentata, né affrontata con ronde o sistemi privati di sicurezza, ma attraverso la consapevolezza, l'informazione, il potenziamento dei servizi locali.

La crisi di legalità, come il fenomeno ormai diffuso delle truffe, rende necessaria anche una maggior consapevolezza dei cittadini in quanto consumatori e una speciale attività informativa deve essere realizzata capillarmente in tal senso.

C. CONCLUSIONE

La nuova amministrazione comunale dovrà, nei settori così evidenziati e in molti altri, mettersi alla portata del controllo dei cittadini.

Dagli orti urbani alle mense, agli asili pubblici (possibilmente gratuiti) alla medicina di prossimità, dall'accoglienza alla formazione, dagli sportelli informativi ai punti di ascolto stabili nei quartieri, Rovereto dovrà rinascere innanzitutto nella qualità della vita e della partecipazione attiva.

Non è bene promettere ciò che non si può mantenere e le cittadine e i cittadini devono sentirsi parte di un patto di sincerità, di assunzione di responsabilità, di competenza e di empatia.

Il che non significa assecondare le pulsioni, ma fare i conti con le giuste esigenze, avendole sempre costantemente presenti.